



Equipes Notre-Dame

RITIRO DI QUARESIMA

16 MARZO 2025

***“Dalla fraternità alla santità:
chiamati ad essere santi nella vita
di ogni giorno”***

“Da questo tutti sapranno che siete miei
discepoli...”
(Gv 13, 35)

PROGRAMMA

9.30 S. Messa presso la chiesa dei SS. Ilario e Taziano di Torre di Pordenone Via Vittorio Veneto 26, animata dal Coro Diocesano

10.30 Accoglienza presso l'Oratorio della parrocchia di Sant'Agostino via Scipio Slataper 12, Pordenone

11.00 Intervento del diacono Giovanni Mauro Dalla Torre

11.45 Équipe miste

13.15 Pranzo porta e offri

14.30 Congedo con il Magnificat

**Vi aspettiamo per vivere insieme una
nuova tappa del nostro cammino...**

L'Equipe di Settore

PS: portate con voi la Bibbia...

Alcune riflessioni...

Abbiamo iniziato il tempo della Quaresima. Nella prima domenica la liturgia ci ha presentato le tentazioni di Gesù, secondo il racconto lucano. È bene precisare che per tentazione si ha da intendere questo: la **tentazione** devastante nella quale l'uomo può incorrere è escludere Dio dalla propria vita. Si può essere uomini e donne molto religiosi, ma profondamente lontani da Dio perché lo abbiamo escluso dal nostro orizzonte. Possiamo compiere atti religiosi, ma non avere lo sguardo proiettato verso Dio.

Pensare alla santità come perfezione può essere fuorviante. Nel vangelo di Mt 5,48 siamo invitati ad essere perfetti. Traduciamo meglio. Teleio indica dare compimento, portare a maturità. Un cammino quindi, non un esercizio quasi magico di azioni sublimi, il “siate perfetti” lo traduciamo non in termini moralistici, ma come un camminare per arrivare al completamento: questa è la richiesta di perfezione, tutti noi siamo portatori di difficoltà.

Alcune sottolineature ...

- Il titolo «***Dalla fraternità alla santità...***» sottende una dinamica, un cammino, da ... a ... faticoso, rallentato, ma va bene così
- In un tempo dato, che si rinnova, ma non è infinito ... ed è il tempo della nostra vita ... il qui ed ora, i 40 giorni di Gesù nel deserto, i 40 anni di peregrinazione

del popolo d'Israele. Scorrendo la bibbia vediamo anche che con 40 anni si indica la durata della vita di un uomo; 40 giorni e 40 notti durò il diluvio (Gen. 7,4); 40 giorni e 40 notti Mosè rimase sul monte (Es. 24,18); Elia camminò per 40 giorni e 40 notti nel deserto per sfuggire all'ira della regina Gezabele (1 Re,19,8); 40 giorni sono il tempo concesso agli abitanti di Ninive per fare penitenza (Giona 3,4); i 40 giorni della Quaresima ... per dirci che c'è un tempo offerto, prezioso, irrinunciabile, non disprezzabile ...abbiamo un tempo a disposizione, il nostro cammino ha un termine, una conclusione;

- Con la presenza di una costante (il nostro π): la Parola di Dio, che ci aiuta, sorregge, accompagna e che non viene mai meno.

Fraternità (Papa Francesco, Prefazione al testo *Fraternità*, Enzo Bianchi, 2024)

«Se si definisce la fraternità nei suoi effetti occorre subito dire che essa è la resistenza alla crudeltà del mondo. Perché da quando c'è l'umanità Polemos, il demone della guerra, è presente e si manifesta nella rivalità che giunge alla negazione, all'uccisione dell'altro come rivela il fratricidio di Abele da parte di Caino. Ecco perché la fraternità deve rigenerarsi sempre senza posa e resistere alla rivalità che porta alla violenza e alla guerra. Purtroppo, la fraternità è ciò che manca di più al nostro vivere insieme, ed è proprio **la sua assenza che causa sofferenza**. Senza la fraternità, l'uguaglianza e la libertà resteranno sempre valori minacciati, deboli e facilmente contraddetti. Certamente, la fraternità va decisa con una scelta: il rigetto dell'esclusione, la volontà della riconciliazione, il desiderio di una comunione umana profonda. **La fraternità è la vocazione dell'umanità**». **Chiosando possiamo dire che Fraternità è la nostra vocazione come credenti.**

Compito di tutti, credenti e non credenti, è essere artigiani di fraternità e di solidarietà. La chiesa stessa è chiamata a essere fraternità perché questo è il suo nome proprio, la sua essenza: **la chiesa o è una fraternità oppure non è chiesa di Cristo!** La chiesa è una comunità di fratelli (*adelphòtes*) in cui si vive la *philadelphia*, l'amore fraterno.

EG n. 87. *Oggi, (...), sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una **carovana solidale**, in un santo pellegrinaggio.*

EG n. 99. *Il mondo è lacerato dalle guerre e dalla violenza, o ferito da un diffuso individualismo che divide gli esseri umani e li pone l'uno contro l'altro ad inseguire il proprio benessere. In vari Paesi risorgono conflitti e vecchie divisioni che si credevano in parte superate.*

Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate:

«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). È quello che ha chiesto con intensa preghiera Gesù al Padre: «Siano una sola cosa ... in noi ... perché il mondo creda» (Gv 17,21).

Ed ancora: ogni umano, per essere tale, deve situarsi all'interno di un rapporto, di un legame con altri umani, altrimenti è perduto.

Come possiamo camminare, costruire questo pellegrinaggio, realizzare una fraternità sempre più significativa, parlante, a vari livelli: personale, di coppia, comunitario, sociale ecc. di cui parla il papa?

Fraternità è il vero legame tra Gesù e i discepoli, fondamento della fraternità è Dio, Padre di tutti. Essa è rafforzata, stabilizzata dall'aver come unica guida, maestro, rabbi, il Cristo, capace di una tenerezza infinita. (cfr Enzo Bianchi, *Fraternità*).

Ci è di aiuto, di discernimento, quale indicatore vitale per il nostro progredire il Vangelo.

Primo passaggio:

Gv 1, 35-39

«Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbi - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio».

Alcune sottolineature ...

Vangelo:

La nostra realtà:

Il giorno dopo

Ci vuole tempo per entrare nel cuore dell'altro

Fissando lo sguardo

Nel cammino della fede e non solo siamo chiamati alla contemplazione, abbiamo bisogno di guardarci negli occhi in silenzio

| | |
|---|--|
| <i>Sentendolo parlare così seguirono Gesù</i> | Gesù cerca ognuno di noi, dentro le fatiche di ogni giorno, sempre e poi ci chiede: |
| <i>Che cosa cercate</i> | È urgente fare chiarezza sulle nostre priorità e sugli autentici fondamenti |
| <i>Dove dimori</i> | La casa, le nostre case dicono di noi più di ogni proclama ed esplicitazione. Tutte le nostre riunioni, incontri dovrebbero essere fatte nelle nostre case |
| <i>Venite e vedrete</i> | Attenzione al tempo del secondo verbo (non ci sono automatismi) |
| <i>Rimasero con lui</i> | La relazione chiede tempo, tanto tempo |
| <i>Erano circa le quattro del pomeriggio</i> | Un incontro indelebile, fissato nella memoria, per sempre |

Secondo passaggio:

Marco 3,1-5

Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: "Alzati, vieni qui in mezzo!". Poi domandò loro: "È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?". Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: "Tendi la mano!". Egli la tese e la sua mano fu guarita.

Questo racconto/segno è particolarmente significativo per ogni uomo e donna d'oggi. La mano paralizzata indica tutte le nostre incapacità/fragilità nell'essere bene per gli altri; rimaniamo molto spesso ai margini della realtà, come quell'uomo che era nella sinagoga, ma defilato. Gesù lo scuote dalla sua situazione di stallo, di immobilità e lo mette al centro e lui accetta di uscire allo scoperto. Non era facile e non è neppure oggi porsi in mezzo e rendere evidente e visibile ciò che come persone ci è di impedimento: il nostro limite. Il Signore Gesù lo pone in centro non per polemizzare con i farisei, ma per salvargli la vita, per avviarlo in un cammino di pienezza e di senso della propria realtà, accettando il proprio limite. Nel tendere, mostrare la mano, non nascondendo il proprio limite, fragilità, scarto in sé stessi inizia il processo di guarigione. Così per ognuno di noi, così nella coppia, così nella comunità. Ognuno di noi ha qualcosa di rattrappito, disarticolato, ferito. Tutto ciò non può essere una scusante. Il Signore ci invita a metterci nel mezzo, ad accettare di mostrare il nostro limite, limite che il Signore non considera e diventa propulsione per andare oltre, per

incamminarci nel discepolato, nella strada della santità. Il Signore non ci chiede di essere perfetti, ma di camminare, di metterci in gioco.

Terzo passaggio:

Marco 1,29-31

E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

IL VANGELO - LE NOSTRE REALTÀ'

Sinagoga...casa: La fede si innesta nella concretezza del vissuto, in casa avviene quella relazione profonda dove l'esperienza della fede si realizza

Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni: L'esperienza della fede si realizza nella compagnia degli uomini

Una situazione di morbidità, per quel tempo grave a rischio di morte: Ci dobbiamo chiedere quali sono le situazioni mortali presenti nel nostro cuore ...

Gli parlarono di lei: Il singolo, la coppia, la comunità sono presenti e si fanno carico delle morbidità presenti ...agendo e pregando, pregando e agendo

Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano: Il Signore soggetto attivo che si avvicina sempre alle nostre fragilità, ci mette in piedi (risorgere) e ci prende per mano (nonostante le nostre impurità...)

La febbre la lasciò..li serviva: Avvio/Processo/Percorso di guarigione e di santità

Qualche conclusione provvisoria.... in forma di preghiera,
di Madre Teresa di Calcutta:

Il frutto del silenzio è la preghiera.

Il frutto della preghiera è la fede.

Il frutto della fede è l'amore.

Il frutto dell'amore è il servizio.

Il frutto del servizio è la pace.

Per riflettere:

In coppia

- Cosa desideriamo nel nostro profondo come coppia ...
- Come declino la fraternità nella vita di coppia ...
- Quanto tempo ci offriamo reciprocamente come coniugi, come corresponsabili nella vita della comunità cristiana, come educatori, come ...
- Fra un anno, come coppia, come e cosa desidereremmo narrarci ...

In gruppo

- L'appartenenza al Signore è la cifra interpretativa del nostro stare insieme ...
- Il nostro ritrovarci è caratterizzato dalla formazione permanente e come la articoliamo in gruppo e singolarmente ...
- Dalla fraternità alla santità dice dinamicità: dove, come, quando, verso chi e che cosa ...

Trascritto e adattato da:

Denise e Guido Zecchin

CRS SETTORE FVG NEB